

Giornale di Sicilia 16 Giugno 2008

## **Racket alla Noce, nel libro-mastro del pizzo le “rate” mensili: da 40 a due mila euro**

PALERMO. I nomi sono tutti segnati su un foglio a quadri, accanto le cifre che oscillano tra i 400 ed i 2000. È il libro mastro della cosca della Noce, in parte già decryptato dai carabinieri del nucleo operativo. I nomi si riferiscono ad una quindicina di commercianti e imprenditori della zona, che nei prossimi giorni saranno sentiti dagli investigatori. Le cifre invece costituirebbero il prezzo della tangente versata mese per mese a Cosa nostra. Ma prima che scattino gli interrogatori, i militari contano che siano le stesse vittime del pizzo a farsi vive, offrendo collaborazione. È l'occasione giusta per verificare se qualcosa è davvero cambiata. Di sicuro è stata proprio la collaborazione di un imprenditore a consentire la scoperta del libro mastro.

È stato trovato dai carabinieri nell'abitazione di Emilio Briamo, arrestato due giorni fa per un tentativo di estorsione ai danni di un costruttore. Gli è andata male, l'imprenditore dopo le prime visite di Briamo si è rivolto agli investigatori che nel giro di poche ore hanno piazzato microspie e telecamere nel cantiere e sono riusciti a captare in diretta la richiesta di pizzo.

Ma chi è davvero Briamo? Non ha condanne per mafia e quando è stato arrestato ha detto di essere un falegname che lavora in proprio ed a cottimo. I carabinieri aggiungono qualcos'altro. L'artigiano sarebbe uno dei più attivi emissari del pizzo, legato a doppio filo con la famiglia della Noce. Il suo nome era comparso in indagini antimafia già a partire dallo scorso anno, quando gli investigatori seguivano Enrico Scalavino, detto muschidda, considerato il capoccia del racket di corso Calatafimi. Briamo sarebbe stato molto vicino a muschidda, certe sue frequentazioni erano già state annotate dai militari del nucleo operativo che poi se lo sono ritrovato davanti quando hanno messo sotto osservazione il cantiere dell'imprenditore. Quel tizio che si presentò a chiedere il pizzo era dunque già un volto noto per i carabinieri, la denuncia del costruttore ha aggiunto un altro, importante tassello, alle indagini.

Ma c'è un altro personaggio che sarebbe stato in contatto con il falegname e si tratta di Pietro Tumminia, l'uomo che secondo gli investigatori ha preso il posto di Scalavino al vertice della cosca quando è stato arrestato nell'ottobre dello scorso anno. Briamo avrebbe contattato per loro conto le vittime da spremere e le sue parole intercettate dai carabinieri nel cantiere edile fanno ipotizzare una certa esperienza nel settore.

Molto di più sul suo conto lo potrebbero dire proprio quei nomi che sono segnati sul libro mastro trovato nell'appartamento del falegname. Commercianti e imprenditori erano già stati contattati da Briamo, avevano pagato la rata del pizzo?

Dalle vittime potrebbe arrivare un contributo importante, fornendo così agli inquirenti (le indagini sono coordinate dai pm Marcello Viola e Roberta Buzzolani) le informazioni per smantellare la rete di taglieggiatori che spadroneggia tra la Noce e corso Calatafimi. Entro domani intanto Briamo sarà sentito dal gip che dovrà pronunciarsi sulla convalida del fermo.

**Leopoldo Gargano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***